

nuova
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
 facile
 acquistare
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Domenica 7 marzo 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Moltissime iniziative domani per una giornata che quest'anno anche nella capitale sarà vissuta all'insegna della solidarietà con le bosniache vittime degli stupri

In mattinata manifestazione delle ragazze Alle 16 un corteo partirà da largo Cairoli Iniziativa a sostegno della 194 con presidio simbolico in piazza San Pietro

8 marzo, la città delle donne

Una giornata, quella di domani, all'insegna della politica. La «mappa», ora dopo ora, dei cortei, delle manifestazioni, degli incontri e dei dibattiti. Dalle piazze alle librerie: 16 negozi praticeranno alle donne il 20% di sconto sul prezzo di copertina dei volumi acquistati mentre i fiorai rimarranno aperti anche in mattinata per permettere lo smercio di tonnellate di mimose.

DANIELA AMENTA

Anche per questo 8 marzo, le librerie aderenti all'«Ali» (Associazione Librai Italiani) praticeranno a tutte le donne uno sconto del 20% sul prezzo di copertina dei volumi acquistati. All'iniziativa che ha sempre riscosso un notevole successo - hanno aderito: Arethusa (via della Primavera, 95), Coletti a San Pietro (largo Colonnato, 5), Croce corso Vittorio Emanuele, 156), Feltrinelli (via del Babuino, 39/via Emanuele Orlando, 83/largo di Torre Argentina, 5), Gabi Libri (via Gabi, 30), Asterisco (via Silla, 108), Libreria all'Olimpico (piazza gentile da Fabriano, 16), Messaggerie Bocca (piazza di Spagna, 86), Messaggerie Modernissima (via della Mercede, 43), Messaggerie Paravia (piazza Santi Apostoli, 62).

incontro nel segno della solidarietà con le donne immigrate e con quelle che nella ex Jugoslavia subiscono la guerra e gli stupri etnici. Alle 11.30, le donne della Fillea-Cgil, presso l'Auditorium Condotti, via del Galoppatoio, presenteranno una ricerca sull'attività edilizia e sulla dinamica del lavoro intitolata «Crisi occupazionale, quale 8 marzo?».

Alle 15 da piazza Sant'Andrea della Valle partirà, invece, il corteo del «Comitato 8 Marzo» che raggiungerà San Pietro per protestare contro l'ingerenza del Vaticano su di una legge dello Stato italiano e sulla libertà delle donne. Lo slogan centrale è «Giù le mani dalla 194». Gli altri temi saranno diritto al lavoro, maternità, rifiuto della guerra e condanna degli stupri. Il «Comitato» ha, inoltre, lanciato un appello a tutti coloro che dovranno denunciare i propri redditi, affinché non devolvano l'8 per mille alla Chiesa cattolica. Un altro appello è per Silvia Baraldini.

Alle 15.30, invece, le donne cristiane si incontreranno con il cardinale Ruini, presso l'Auditorium di via del Sant'Uffizio, 25.

Alle 16 in via della Lungara 19, i collettivi della Casa Internazionale della Donna, l'ex Buon Pastore, terranno un incontro dal titolo significativo: «Lo stupro è un crimine politico sia in guerra che in pace». Alle 17, le stesse donne dell'ex Buon Pastore, raggiungeranno largo Cairoli. Da qui il concentramento sfilerà fino a Campo de' Fiori dove il corteo si unirà a quello delle operatrici del «Telefono Rosa». Sempre alle 17, in via delle Coppelle, 35, la Consulta regionale femminile ospiterà la rappresentante dell'Onu in Italia, Nadia Jounes. Si discuterà della tolleranza fra le diverse etnie. Alle 19, infine, i collettivi della Casa Internazionale delle donne insieme alle operatrici di «Telefono Rosa», a Campo de' Fiori, accenderanno una fiammella, simbolo di pace, insieme alle altre che hanno partecipato al corteo del pomeriggio. L'iniziativa si terrà in concomitanza con altre città italiane. Ultima notazione: l'Assessorato al Commercio ha autorizzato i fiorai ad aprire regolarmente, per tutta la giornata di domani. A tal proposito il «Forum delle Comunità Straniere» invita le donne a rinunciare alle mimose. «Con poche migliaia di lire - spiegano - si può attivamente contribuire ad aiutare le donne vittime della violenza e della guerra in Somalia e in Bosnia».



In piazza trecca e mimose

In piazza con la Sinistra giovanile «Sarà un giorno di lotta politica»

«Sarà un Otto marzo diverso dagli altri: domani scendiamo in piazza per difendere la 194 e per dire basta all'orrore dello stupro nell'ex Jugoslavia». Lo dice in una intervista Romina Orlando, coordinatrice della Sinistra giovanile. Il corteo delle ragazze partirà, alle 9.30, da Piazza Esedra e raggiungerà Piazza Farnese. Qui si terrà una assemblea cittadina con Giovanni Berlinguer e Betty Prisco.

MARISTELLA IERVASI

Domani è il giorno della mimosa. E le ragazze della Sinistra giovanile, del Pds e dell'associazione studentesca «A sinistra», sfileranno in corteo (ore 9.30) da Piazza della Repubblica a Piazza Farnese, dove il tutto si concluderà con una assemblea. Intervista a Romina Orlando, coordinatrice della Sinistra giovanile della capitale.

Otto Marzo 1993. La solita festa di ogni anno? No, oggi ci sono i contenuti. Le questioni che sono in campo sono talmente gravi che cercheremo di caratterizzare l'8 Marzo come una giornata di lotta e di battaglia politica. Abbiamo una gran voglia di riprendere la parola per difendere i diritti e la nostra libertà.

Per esempio? La legge sull'aborto. C'è chi cerca di rimettere in discussione i principi fondamentali della nostra Repubblica. L'attacco frontale alla legge 194, intrapreso dal Movimento per la vita e dalla Dc, è il figlio di questo modo di stordire di concepire la politica. La 194, invece, è una buona legge, che laddove è stata applicata correttamente ha portato una diminuzione notevole delle interruzioni di gravidanza, ha tolto le donne dal ricatto e dal rischio della clandestinità, mettendole nella condizione di autodeterminarsi e di praticare una procreazione responsabile.

E allora, cosa risponde alla Chiesa che ha «ordinato» alle donne bosniache violente dai soldati di non abortire? Il diritto all'aborto è all'autodeterminazione non deve andare disperso. I cattolici non devono mai dimenticare che la scelta di «partorire un figlio, frutto di una violenza brutale, spetta soltanto alle donne stesse». Oggi manifestiamo anche questo: per dire basta all'orrore dello stupro come strumento di guerra. Per ribadire la necessità di un nuovo sistema formativo, davvero laico, che si faccia carico di fornire una corretta informazione sessuale.

Quindi, è utile una campagna sulla contraccezione anche nelle scuole? Sì, dispiace che il ministro alla pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino, ritenga il termine «preservativo» non idoneo per i giovani studenti. Il ministro dice che i ragazzi dovrebbero essere avvicinati a questi argomenti con più delicatezza. Noi al contrario, vorremmo ricordare alla Jervolino che la scuola non è importante solo in termini di percorso formativo, ma è un luogo fondamentale di crescita e di maturazione degli individui. Insomma, gli istituti scolastici della capitale devono attrezzarsi, devono saper affrontare le domande e le necessità dei giovani. La conoscenza del proprio corpo e dei differenti sistemi contraccettivi sono argomenti che non possono essere delegati soltanto alla famiglia o agli amici.

Incontro tra le forze di uno schieramento alternativo Prove di Sinistra di governo Larghe intese, ma non sul sindaco

Psi, Pds e Verdi si rivedono. Ieri esponenti dei tre partiti che dovrebbero dar vita ad una nuova alleanza si sono ritrovati all'incontro della «sinistra di governo». Si tenta un riavvicinamento. Ma lunedì i socialisti parteciperanno all'assemblea dell'«area laica», una sfida a Rutelli. Il liberale Battistuzzi non ci sarà. E il socialista Labellarte dice che non firmerà l'appello più per Rutelli solo per disciplina di partito.

RACHELE GONNELLI

Mezzi sorrisi, strette di mano senza calore e un certo accento all'atteggiamento della «sinistra di governo» non si può proprio dire si sia consumato un abbraccio pacificatore tra socialisti, pidessini e verdi. Solo, i litiganti si sono rivisti. E hanno provato a riparlarsi, cercando di sottolineare i punti di sostanziale accordo, cioè l'intesa sul programma e la scelta di dare vita ad uno schieramento di progresso alternativo alla Dc. Le acrimonie sul sindaco però sono rimaste, espresse in frecciate e nell'accoglienza fredda dell'intervento di Francesco Rutelli nella tribuna socialista.



Francesco Rutelli. A fianco Paris Dell'Unto e Oscar Mammì

Il compito di introdurre e di cercare una mediazione è stato affidato a Carlo Scarchilli, rappresentante dell'area riformista del Pds organizzatrice dell'incontro insieme a socialisti e al repubblicano Oscar Mammì. L'obiettivo: sgombrare il campo dalle contrapposizioni, dalle accuse di imposizioni egemoniche, per tentare di ridare impulso all'intesa a sinistra ed evitare l'arrivo del commissario prelettorio in Campidoglio. Niente di più difficile con all'orizzonte l'altra assemblea dell'area laica e socialista convocata per lunedì mattina con l'implicita sfida di creare un candidato da contrapporre a Rutelli, il fagorito «terzo uomo» di cui si parla da giorni. Così non sono state inosservate le parole di Mammì - organizzatore anche dell'assemblea di lunedì - secondo il quale «il nuovo si costruisce su ciò che di ancora valido esiste nel passato perché altrimenti si fa solo la retorica del nuovo senza ancorarsi alla concretezza». E Mammì, di cui si parla da settimane come



di un possibile candidato alla poltrona di sindaco, certo molto nuovo non è, visto che siede tra i banchi del consiglio comunale dai lontani anni '60. Il deputato psi Paris Dell'Unto riferendosi costantemente alle forze laico-socialiste ha denunciato nel percorso della crisi capitolina il persistere di «retaggi del passato»: da leggere veti incrociati. Dell'Unto ha riconosciuto che è stato un errore del Psi quello di «presentare la candidatura di Carraro come una pregiudiziale», aggiungendo che «nessuno può fare ora la stessa proposta con lo stesso metodo che è già stato sconfitto», evidentemente intendendo in questo modo la candidatura di Rutelli da parte del Pds. Secondo la delluntiana Edda Baretti «Rutelli davanti al rischio di una spaccatura tra Psi e Pds e dell'arrivo del com-

Su Panorama le accuse dell'amministratore Intermetro Scipione: «Ecco i politici che mi chiedevano soldi»

L'amministratore dell'Intermetro Luciano Scipione spiega come e perché versò novecento milioni a Vittorio Sbardella e altri duecento al senatore dc Cesare Cursi. Poi fa la lista degli «Onorevoli intermetro», quelli che battevano cassa e dice: «Erano Cursi, Cossiga, Dell'Unto, Mori e, naturalmente, Sbardella». I verbali dell'interrogatorio saranno pubblicati sul numero di Panorama in edicola domani.

MARIA PRINCI

Chi batteva cassa all'Intermetro? «Gli onorevoli Cesare Cursi, dc, Roberto Cossiga, psdi e Paris Dell'Unto, psi. Con l'aggiunta di un ex assessore capitolino, Gabriele Mori, dc. Oltre, naturalmente, a Vittorio Sbardella». Chi è che parla? Luciano Scipione, amministratore dell'Intermetro, in carcere a Milano, che con le sue confessioni ha già procurato avvisi di garanzia ai politici di cui sopra. Il settimanale Panorama nel numero che domani sarà in edicola, pubblica ampi estratti delle confessioni rese dall'amministratore delegato dell'Intermetro Luciano Scipione. E dal racconto emerge un protagonista principale: Vittorio Sbardella. Sarebbe stato lui, l'ex padrone della Dc romana, a garantire la nomina di Scipione all'Intermetro, il mio in-

termetro? «Un altro ricercato: dopo il direttore generale, Antonio Crespo, un consigliere comunale democristiano della capitale. Si tratta di Lorenzo Cesa, nei confronti del quale i magistrati romani che indagano sull'Anas, hanno firmato un ordine di custodia cautelare per concorso in concussione. Avrebbe chiesto ad un imprenditore una tangente di 600 milioni - il 4% del valore complessivo del lavoro - per un appalto da concedere in Sardegna. Sono due adesso i latitanti - dell'inchiesta Anas. Tutti e due «uomini di fiducia» dell'ex ministro dei Lavori pubblici, il democristiano Gianni Prandini. Ma per lo staff dell'ex titolare del L.P.P. i guai non si fermano qui. Ieri, per ordine dei magistrati milanesi, è stato arrestato a Roma, un altro dc, Camillo Zuccoli, un ex collaboratore di Prandini. Una giornata piena di colpi di scena, quella di sabato. Mentre per i corridoi della procura si facevano sempre più insistenti le voci che parlavano di una imminente costituzione di Crespo, nei confronti del quale è stato spiccato nel giorno scorso un secondo ordine di cattura - veniva fornita la notizia che da diversi giorni non si hanno più notizie di Cesa, 42 anni, dipendente Efm e presidente della commissione comunale del personale. Insomma: nelle stesse ore in cui veniva firmato dal Gip Claudio D'Angelo il provvedimento di custodia cautelare che lo riguardava, il consigliere democristiano capitolino è come «evaporizzato». L'ultima sua traccia risale a giovedì scorso, cioè alla riunione del gruppo democristiano.

Continua la «declassificazione» della «magistratura» che ha retto la giunta Carraro. Da mesi ormai è uno stillicidio di avvisi di garanzia ed ordini di custodia cautelare. La maggior parte riguarda l'inchiesta sui «palazzi d'oro», che ha portato in carcere nelle scorse settimane, il dc Edoardo Anselmi, Carmelo Molinari, Antonino Gerace e il psdi Roberto Cenci. Da ieri, poi, per la vicenda Anas, è ricercato Cesa, eletto in Campidoglio nel 1989 nella lista dello scudocrociato. Cesa è figlio dell'ex sindaco dc di Arcinzone, Luigi Cesa. Una sorta di padre padrone del comune romano, dove siede con diversi ruoli ininterrottamente dal 1946 e dove ha svolto il ruolo di sindaco per 20 anni.

Secondo i magistrati romani, Lorenzo Cesa avrebbe svolto il ruolo di «collettore». Un compito non collegato direttamente alla funzione di consigliere comunale, ma estremamente importante nel sistema delle «mazzette», insomma, Cesa, «prandiniano di ferro», come lo definiscono gli stessi colleghi del gruppo democristiano del Campidoglio, avrebbe svolto una funzione di collegamento tra dirigenti dell'Anas ed imprenditori costretti a pagare per aggiudicarsi appalti a trattativa privata. Ad Arcinzone, la città dove è nato, c'è chi ricorda le assunzioni all'Anas «proporzionate» proprio da Cesa nel periodo in cui al ministero dei Lavori pubblici «governava» Prandini. L'appalto che ha catalizzato l'attenzione dei magistrati romani e che ha messo nei guai Lorenzo Cesa (quinto tra gli eletti in Campidoglio della Dc), riguarda la costruzione di una strada in Sardegna. Degli appalti necessari a trattativa privata all'Azienda nazionale delle strade nell'isola, si occupa - all'interno del pool anti-tangenti della procura romana - il pm Cesare Martellino. Martellino aveva puntato la sua attenzione nei mesi scorsi, sulla costruzione di una strada a Olbia. Mentre i magistrati sardi, con i quali collaborano i giudici romani, hanno aperto un'inchiesta sul palazzo degli uffici Anas di Sassari.

La notizia dell'ordine di custodia cautelare firmato dal Gip D'Angelo, si è diffusa nel tardo pomeriggio di ieri. Nella mattinata, su ordine dei magistrati milanesi che indagano sul troncone finanziario ai partiti dell'inchiesta Anas, era stato arrestato a Roma, Camillo Zuccoli, un altro democristiano, accusato di corruzione aggravata. È finito in carcere per una stecca di 600 milioni (300 già incassati e 300 diretti al dc non ancora giunti a destinazione) che riguarda la Salerno-Reggio Calabria. Zuccoli era stato portato al ministero dei Lavori pubblici da Prandini nel 1989 con l'incarico di consigliere per le relazioni esterne ed era uno stretto collaboratore di Gerardo Pelosi, il «braccio destro» di Prandini finito in manette nei giorni scorsi su ordine della magistratura di Milano.

Ieri, quindi, un arresto e un ordine di custodia cautelare ancora non eseguito, tra Milano e Roma nell'ambito di due distinti tronconi delle inchieste sull'Anas. Intanto si ha la sensazione che i guai per l'ex ministro potrebbero continuare. L'altro, i pm romani, Martellino e Spinaci si sono recati a Verona per interrogare un altro stretto collaboratore del potente democristiano bresciano ed è possibile che Prandini ed alla quale è interessato il tribunale di Milano, possa allungarsi ancora.

suoi riferimenti alle pressioni dei politici per ottenere soldi. E allora Scipione snocciola le cifre pagate a Sbardella. «I versamenti a Sbardella non sono stati da me effettuati direttamente, ma ho sempre consegnato il denaro a Pelosi - racconta -. D'altra parte i rapporti di consuetudine tra Pelosi e Sbardella erano tali da non farmi dubitare della destinazione finale delle somme a finanziamento dell'attività dell'onorevole Sbardella». In tutto Scipione versò a Sbardella 900 milioni: «in concomitanza con altrettante elezioni amministrative 1990, europee '91, se ben ricordate, e politiche '92».

Per quanto riguarda l'onorevole Cesare Cursi, che già ha querelato Luciano Scipione sostenendo che le sue affermazioni sono false, il dirigente dell'Intermetro afferma che fu sempre Pelosi a sollecitare il versamento, che doveva servire a ringraziare il parlamentare per il suo intervento in vicende interne all'Intermetro. «Pelosi mi segnalò la necessità di sdebitarci con l'onorevole Cursi perché egli aveva chiesto espressamente denaro». Duecento milioni che Scipione versò in due tempi: «nel '91, verso la fine dell'anno e verso le elezioni politiche del 5 aprile '92».